

La Veglia per la Pace

La Chiesa Russa non ha partecipato neppure con un videomessaggio
Dall'Ucraina è intervenuto Onufriy
Silenzio e commozione nella cripta di S.Nicola
che congiunge idealmente Oriente e Occidente
Venti alti prelati arrivati da tutta Italia

Mille fedeli nella Basilica La preghiera della Puglia: «Subito stop alla guerra»

Vincenzo DAMIANI

Una preghiera "silenziosa" ma potente. Dalla Basilica di Bari, la Chiesa cristiana, "sorretta" da oltre mille persone, ieri sera ha invocato l'intercessione di San Nicola affinché la guerra in Ucraina cessi. Commozione e abbracci tra le navate della Basilica hanno accompagnato l'istante più di impatto emotivo e simbolico: sceso nella cripta, il cardinale Matteo Zuppi, presidente della Cei, si è chinato davanti alle reliquie del santo che unisce Occidente e Oriente e ha versato dell'olio santo sulla tomba, chiedendo una grazia per la pace. A promuovere l'evento è stata la diocesi con la Conferenza episcopale italiana, presenti anche le Chiese ucraine, cattolica romana, greco cattolica e ortodossa. Venti i prelati arrivati da tutta Italia, cinque i rappresentanti ucraini. Tra gli oltre mille fedeli, invece, pochissimi ucraini, nessun russo, mentre Bari ha risposto "presente".

Da Kiev, invece, è arrivato il saluto di Onufriy, metropolita che fa riferimento al Patriarcato di Mosca, mentre la Chiesa ortodossa russa non ha partecipato, nemmeno con un messaggio. «Purtroppo, a causa della guerra e alle difficoltà da essa causate nel nostro Paese, comprese quelle nell'ambito dei rapporti Chiesa-Stato, per ora i rappresentanti della nostra Chiesa non hanno la possibilità di partecipare a questo evento», il contenuto del messaggio di Onufriy. La preghiera di pace è stata aperta dai saluti istituzionali sull'altare: «L'intercessione di san Nicola - ha sottolineato monsignor Giuseppe Satriano, arcivescovo di Bari e Bitonto - pastore del dialogo, ci è preziosa nell'ottenere per tutti la grazia della conversione del cuore. Questa nostra Europa e il mondo intero necessitano di cammini improntati all'unità, alla riconciliazione e alla pace».

E ha poi ricordato: «Il 22 febbraio scorso, l'Europa si è svegliata riscoprendosi fragile, impotente dinanzi a una guerra che da tempo era accovacciata alla porta. Oggi desideriamo, come cristiani, fare nostre le lacrime e le angosce di tante sorelle e fratelli ucraini e russi che, a causa del conflitto, vivono la lacerazione del cuore. Oggi desideriamo fare nostre le lacrime di papa Francesco che, nella gremita piazza di Spagna, lo scorso 8 dicembre, ancora una volta, ha invocato la pace. Questa sera, anche noi come il Papa, ci rivolgeremo alla Vergine Maria, che nella preghiera potremo venerare attraverso l'antica icona orientale dell'Odegitria, straordinaria-



Oltre mille fedeli ieri per la veglia per la pace a Bari
(Domenico Bari)



mente portata dalla nostra Cattedrale in questa basilica».

Prima di scendere nella cripta, i prelati hanno portato ai piedi dell'altare l'Odegitria, la raffigurazione della Vergine con il Bambin Gesù. «Preghiamo affinché si raggiunga presto il cessate il fuoco e si apra un negoziato di pace che ponga fine alle sofferenze della popolazione civile così drammaticamente colpita da una guerra immotivata», il messaggio della sottosegretaria alla Difesa, Isabella Rauti. «Non possiamo

e non dobbiamo voltarci dall'altra parte - ha aggiunto - non può farlo l'Europa e non vuole farlo l'Italia. Senza pace non può esserci libertà né giustizia. E la pace non è mai scontata».

Il sindaco Decaro ha riportato la testimonianza del suo collega di Leopoli: «Proprio ieri

sera - ha raccontato - da Andrey Sadovy, sindaco di Leopoli, ho ricevuto una lettera con una richiesta di aiuto per sostenere le attività di "Unbroken", un centro di riabilitazione mentale, perché la guerra non solo uccide fisicamente ma devasta anche psicologicamente, soprattutto i bambini. Questo è il messaggio straziante che arriva da Leopoli». «Per questo - ha concluso - affidiamo a San Nicola, il santo cristiano più venerato al mondo che accomuna nella fede il mondo cattolico, ortodosso e protestante, le nostre preghiere davanti alla lampada uniflamma, simbolo della devozione comune alle chiese orientali, che arde costantemente nella cripta in cui sono custodite le reliquie del Vescovo di Myra». «Questa preghiera era una necessità», ha detto Emiliano. «È un momento difficile della storia - ha evidenziato - nella quale la chiesa sta svolgendo la sua parte, a Bari come nel resto del mondo. Ciò che temevamo da anni purtroppo si è verificato e questo ha a che fare col maligno, dentro i singoli uomini, nelle nazioni, che ci fanno vedere le cose secondo le prospettive sbagliate. Quando è il maligno a prendere in mano la situazione, non resta che pregare». E ha concluso: questa preghiera «era una necessità dell'anima» e «questa città si è sempre sentita coinvolta nel cercare di favorire il dialogo ecumenico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il messaggio del sottosegretario alla Difesa Rauti: «La speranza faccia breccia nei cuori più aridi»

Viviana MINERVINI

Dall'ambone della Basilica di San Nicola si leva un pensiero di pace, rivolto soprattutto ai bambini. Ai tanti che vivono sotto le bombe in questo drammatico e devastante momento di guerra, che va avanti ormai da 300 giorni. È il sindaco di Leopoli Andrey Sadovy a scrivere al primo cittadino di Bari Antonio Decaro con una richiesta di aiuto «per sostenere le attività di "Unbroken", un centro di riabilitazione mentale, perché la guerra non solo uccide fisicamente ma devasta anche psicologicamente, soprattutto i bambini».

Sono proprio i più piccoli ad essere foglie al vento: vengono uccisi, feriti, subiscono violenze, non hanno cibo, non possono essere curati o andare a scuola. Nelle immagini «che ci giungono dall'Ucraina, vediamo tutti i segni della guerra scolpiti nei volti di vittime inno-



centi, donne e bambini colpiti da un conflitto che si consuma alle porte di casa nostra e che ha riportato indietro le lancette della storia di oltre 70 anni», ha ricordato il sottosegretario alla Difesa Isabella Rauti.

Per questo «nel nome di San Nicola, venerato nel mondo dalla comunità cattolica e da quella ortodossa, venerato dal popolo ucraino e da quello russo, lanciamo un messaggio di pace, libertà, fratellanza dei popoli,

che sia più forte del rumore della guerra», ha continuato Rauti. Un messaggio di speranza, amore, «che faccia breccia anche nei cuori più aridi», affinché «si raggiunga presto il cessate il fuoco e si apra un negoziato di pace che ponga fine alle sofferenze della popolazione civile». Non è questa l'era post-covid «che speravamo o aspettavamo», ha detto ancora Decaro, ricordando che la città Bari è luogo simbolico d'incontro, dialo-

go, cerniera tra popoli e culture, in questo momento non è una «Felice Bari», come citava un sermone russo del XI secolo.

«Il virus della guerra è più difficile da sconfiggere di quelli che colpiscono il cuore dell'uomo. Per questo «affidiamo a San Nicola, le nostre preghiere davanti alla lampada uniflamma». Una luce che parte dalla Basilica dove sin dalla visita di Papa Giovanni Paolo II nel 1980, c'è stata richiesta di «atti concreti, per favorire il dialogo ecumenico», ha ricordato il governatore Emiliano. Perché evidentemente si temeva quello che i Papi «avevano intuito come una necessità della storia». Ma «quando è il maligno a prendere in mano la situazione, non resta che pregare». Una preghiera che accompagni tutti: «La nostra comunità è consapevole. Quindi contate su di noi», ha concluso il presidente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Monsignor Satriano:
«Questa nostra Europa ha bisogno di riconciliazione»

Emiliano:
«Facciamo la nostra parte»
Decaro:
«Immagini strazianti»